



Carta d'identità  
dell'autore

Aldo Nove è nato a Varese nel 1967. Questo racconto che pubblichiamo è ambientato proprio nei luoghi della sua infanzia: Varese, Gallarate. Il suo esordio come scrittore è avvenuto nel 1996 con una raccolta di racconti dal titolo «Woobinda», edita da Castelvecchi. Questa raccolta è stata poi ristampata da Einaudi col titolo «Super Woobinda». Sempre Einaudi pubblicò «Puerto plata market», il romanzo del giovane autore. Nove, infine, figura come uno degli autori dell'antologia einaudiana dal titolo «Gioventù cannibale». Accanto alla sua firma in quel libro c'erano anche, fra le altre, le firme di Massimo Ammanniti, della Brancaccio, di Massimo Governi. «Gioventù cannibale» è stato considerato una sorta di manifesto dell'ultima generazione di scrittori. Un libro di scusso, che ha segnato la nostra letteratura

**D**ovevano essere una serie di racconti sull'inquietudine estiva. L'idea nasceva da un verso della canzone «Azzurro». Quello sconosciuto «E allora io quasi quasi prendo il treno e vengo, vengo da te». Ma gli scrittori non sono programmabili ed è così che il primo dei sei racconti che presentiamo riguarda un Natale tragico più che un agosto noioso. Aldo Nove ha preferito interpretare così la nostra richiesta. E, a questo punto, non è del tutto prevedibile nemmeno quello che faranno gli altri interpellati. E «allora quasi quasi» conviene farsi trasportare da questi racconti nei mondi dove i loro autori li hanno ambientati. Sicuri comunque che quelli in cui ci conducono sono percorsi di qualità. Atmosfere, linguaggi che ci possono far compagnia in quegli scampoli d'estate in cui viene voglia di leggere. Per chi sente ancora questa magnifica voglia il nostro giornale fissa un appuntamento, anzi sei appuntamenti, per sei lunedì. A partire da oggi. Il primo racconto è la storia di Davide e del suo Natale. A Davide piacevano l'eroina, i cartoni animati e i pompini. Non piaceva la scuola e voleva una ragazza. La sua camera, la cucina e il bagno di casa gli procuravano uno strano malessere. Quella sera di Natale si preparava la dose nel solaio di casa. L'accendino appiccò le fiamme al K-way. Bruciò tutto.

I genitori di Davide avevano cambiato la serratura di casa perché Davide non rientrasse a casa perato. Davide allora era andato in solaio si era fatto un letto con il vestito da sposa della madre, l'aveva trovato in uno scatolone e si trovava bene. In solaio Davide dormiva e si faceva le pere, pisciava giù dalla finestra. Quando al mattino doveva cagare Davide andava nei boschi, dietro la casa dei genitori.

\*\*\*

Allora Davide stava nel bar a stare. E tutte le ore anche. E dopo nulla. E prima ha ordinato una birra media chiara vicino al tavolo delle persone sedute a dicembre e tutti i viaggiatori bambini seduti a dicembre nel nulla caldo del cucchiaino gigante, con le decorazioni natalizie dei ferrovieri e la morte. Ai bordi che bruciavano alla porta i secondi, la vita.

\*\*\*

Davide con l'eroina si trovava bene, la comperava alla stazione di Gallarate e poi tornava a casa in autostrada, tutto sfrisando il gard-rail. Delle volte si fermava in Autogrill, per vedere se avevano del limone.

\*\*\*

Davide prende il cucchiaino il limone. Nel solaio ci sono attorno gli scatoloni con i fumetti le coperte i quadri. Nei quadri ci sono i paesaggi c'è il vento. Nei paesaggi lontani a scuola negli anni seduto in solaio.

\*\*\*

Davide aveva fatto il liceo perché sua padre voleva che lo facesse, ma l'avevano bocciato tre volte. Poi non ha fatto nulla. Davide non amava

# Storia di Davide

ALDO NOVE

nulla. Ogni tanto al pomeriggio andava al cinema, oppure stava sul letto a pensare che un giorno sarebbe andato a Parigi. Suo padre gli diceva che a Parigi ci si trovava bene. Davide però aveva considerato che non sapeva il francese, che a Parigi non ci sarebbe mai andato, o che se ci fosse andato avrebbe avuto dei grossi problemi con la lingua. Comunque qualcosa nella vita avrebbe

dre di Davide in silenzio nell'aula di scuola dei mesi i ravioli, le fette di carne sul piatto, la vita a Gallarate le ore confezionate in scatole da ventiquattro accumulate nell'aula dei mesi a Natale.

\*\*\*

Per esempio sarebbe potuto andare a Londra. Però Davide non sapeva neanche l'inglese, e quindi non sarebbe potuto

colpiva quando era solo e quando era con i suoi, lo stesso malessere che aveva a scuola e dappertutto. Davide aveva provato a dirlo, a suo padre. Gli aveva detto che aveva uno strano malessere. Il padre gli aveva risposto che crescendo gli sarebbe passato, che era normale per un ragazzo provare malessere fino a che non lavorava, fino a che non si sposava.

\*\*\*

Davide accende il solaio il limone la notte il sangue l'acqua le campane il silenzio il freddo novembre gli scatoloni con i fumetti le coperte i quadri con i paesaggi e gennaio, aprile agosto pasqua, il cucchiaino il muro.

\*\*\*

A Davide piacevano i cartoni animati e i pompini. Desiderava avere una ragazza o più che gli facesse i pompini e desiderava vedere molti cartoni animati. I cartoni animati li vedeva da sempre. I primi pompini li aveva

visti su un giornale in una discarica a nove anni. Davide guardava molti cartoni animati. Suo padre gli diceva che doveva trovare lavoro, trovare una ragazza, fare un mutuo e sposarsi. Davide andava in strada e guardava le macchine passate.

\*\*\*

Nella casa Mentana parla. Il padre di Davide mangia i ravioli l'albero di Natale lampeggia a dicembre. Nella mente del padre di Davide ci sono gli scatoloni di giorni confezionati l'indifferenza riecheggia nella stanza i saluti, la Omnitel, Mendrisio. La madre di Davide muove il cucchiaino nel brodo, in silenzio.

\*\*\*

Davide non aveva mai avuto una vera e propria

mediamente settanta mila lire al giorno. Per procurarsela rubava in casa, rubava gli stereo dei vicini e gli stereo delle macchine.

\*\*\*

Davide scalda il cucchiaino la soluzione di acqua, limone eroina fumetti paesaggi la scuola, la stufa dei nonni la polvere l'aspirapolvere rotto il comodino della sua camera da letto quando era piccolo, il vento che entra dalla finestra la voce lontano da casa dei suoi di Mentana che parla. Nelle case di tutta la città riecheggiano i saluti i cucchiaini nel brodo il silenzio rimbomba i pastori Gesù i pacchetti dei giorni i regali il senso di nausea di Davide il sangue che sprizza dalla siringa Natale.

\*\*\*

La prima volta che è stato arrestato Davide aveva 24 anni. In carcere era stato due giorni. In carcere erano tutti nervosi. Fuori dal carcere uguale. Poi c'era stato decine di volte. Non ci faceva più caso. Suo padre e sua madre speravano che prima o poi venisse messo in comunità. Speravano che i

poliziotti lo portassero in comunità di peso perché era senza fissa dimora, perché non poteva più entrare in casa.

\*\*\*

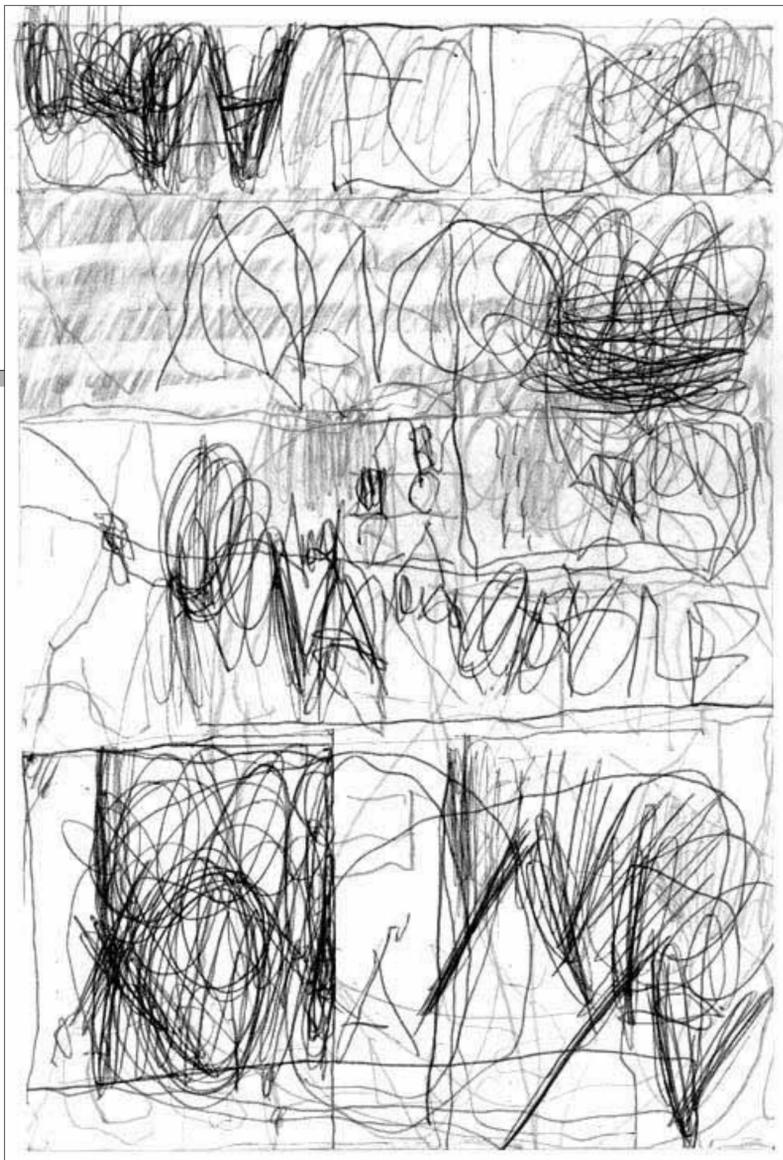
La madre di Davide ebbe una specie di presentimento, un senso di freddo ai piedi dapprima, come una scossa, che risaliva per tutto il corpo. Davide aveva il cucchiaino in mano l'accendino nel buio tremava. Il buio batteva alle tempie ribatteva il sangue oscuro il desiderio, i sogni dei bambini. Davide ha preso fuoco il 25 dicembre 1996.

\*\*\*

Allora le prime volte lui stava sui gradini fuori dalla porta di casa aspettava che tornasse qualcuno ma suo padre non lo faceva più entrare. Aveva trentadue anni. I suoi genitori non sapevano che dormisse in solaio. Il 22 dicembre suo padre l'aveva visto che tornava dal bosco. Davide si era fermato, non si sono detti nulla, il padre è andato a lavorare.

\*\*\*

Gli ha preso fuoco il K-way. Una fiammata blu gli ha divorato le maniche dapprima e la faccia mentre si barcamenava con il solaio che prendeva fuoco il vestito dasposa di sua madre che prendeva fuoco è uscito dal solaio istintivamente scendendo le scale tra le fiamme.



Disegno di Enrico Gallian

